

L'accesa discussione

Spunti e appunti *post stanza genitori... per crescere!*

Educare i figli non è un compito banale, scontato.

L'unicità del bambino si incontra/scontra con l'unicità di ciascun genitore, che accoglie nella propria vita qualcuno che, è, contemporaneamente, altro da sé e parte di sé.

Un "bravo" genitore è colui che è capace di mettersi in discussione e di cercare di leggere quanto quotidianamente accade nella relazione con i propri figli, non come problema, ma come continua richiesta di cambiamento, di crescita e di prova d'amore.

"L'arrivo a scuola al mattino non passa inosservato: urla strilli e pianti disperati... da gennaio è la quotidianità!"

"Riuscire a farlo alzare al mattino e a vestirlo in tempi brevi è un'impresa impossibile"

"Negli ultimi tempi ho notato un cambiamento... è cresciuta..."

"Voglio il coccodrillo..."

I bambini crescono, ogni giorno, quasi non ce ne accorgiamo, ma è proprio così.

Cambiano, ci chiedono ogni giorno di osservarli e di offrire loro nuove possibilità.

Trascorrere tre settimane a casa con i genitori, piuttosto che con i nonni, e tornare poi alla scuola dell'infanzia, è sicuramente un momento destabilizzante. Ed i bambini non sempre usano le parole per comunicare, anzi, prediligono altre modalità: capricci, urla, spintoni, morsi agli altri bambini.

Se analizziamo il loro comportamento e facciamo un confronto con quello che noi adulti sperimentiamo quotidianamente, forse tutto è più chiaro.

Quante volte ci capita di svegliarci al lunedì mattina e non avere voglia di andare al lavoro, oppure "sbuffiamo" dicendo che non vediamo l'ora che sia sabato o domenica. Tutto ciò coincide con quello che vivono i nostri bambini. Anche a loro possiamo permettere di "non avere voglia", di essere stanchi, di dire che veramente i giorni più belli della settimana sono il sabato e la domenica!

Come fare allora per gestire queste emozioni, spesso istintive dei nostri bambini, che rispecchiano quello che noi adulti stiamo vivendo?

Essere sinceri, raccontare ai nostri figli quello che anche noi sentiamo, quello che noi proviamo, la nostra imperfezione di uomini e donne, che vivono nella realtà, fatta di momenti belli ed altrettanti meno belli, ma che comunque vale la pena di vivere. Avere il coraggio di dire che "non vai alla scuola materna perché io devo andare al lavoro", ma riuscire a dire che realmente crediamo che l'esperienza della scuola materna non può che essere bella ed entusiasmante, per ogni bambino ed in particolare per lui/lei.

Nel ripostiglio...

spesso si lasciano le cose che non servono più, dimenticate. È giunto il momento di andare a riprenderle e chiamarle con il loro nome.

Proviamo a ri-metterci in gioco... ridendo di noi stessi e delle nostre imperfezioni, proviamo anche a ridere dei nostri figli, di quello che ci chiedono, scendiamo dal nostro piedestallo ed accettiamo di guardarli negli occhi...